

STUDIARE PER PASSIONE O STUDIARE PER UN LAVORO?

PER GLI STUDENTI L'UTILITÀ
DELL'ISTRUZIONE È MESSA IN
DUBBIO DALLA MANCANZA DI
OCCUPAZIONE



Osservatorio
Talents Venture





L'OSSERVATORIO TALENTS VENTURE

L'Osservatorio Talents Venture si propone come obiettivo l'analisi costante dello stato dell'università italiana e delle opportunità occupazionali che questa offre ai suoi laureati.

Le nostre attività di ricerca si avvalgono di preziose collaborazioni con istituzioni pubbliche, università, enti privati ed autorevoli esperti.

 **Osservatorio
Talents Venture**

 **Talents Venture**
FUNDING | SUPPORTING | EMPOWERING

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Osservatorio Talents Venture, 2019 - Studiare per passione o studiare per un lavoro?"

Questo studio è stato realizzato da:

Pier Giorgio Bianchi

CEO Talents Venture

Paolo Alberico Laddomada

Account Manager Talents Venture

con la preziosa collaborazione di
Carlo Valdes

*Advisor Talents Venture,
anche Junior Economist presso l'Osservatorio
Conti Pubblici Italiani di Carlo Cottarelli*

STUDIARE PER PASSIONE O STUDIARE PER UN LAVORO?

PER GLI STUDENTI L'UTILITÀ DELL'ISTRUZIONE È MESSA IN DUBBIO DALLA MANCANZA DI OCCUPAZIONE



Per i **corsi universitari con elevato tasso di occupazione** sono **pochissimi gli studenti che dichiarano che le competenze** acquisite durante il percorso di laurea **siano inutili**.



I corsi di laurea con un **tasso di occupazione più basso** sono associati, in media, con una più alta percentuale di studenti che dichiara che **l'istruzione ricevuta non è adeguata**.



I laureati in **Ingegneria Elettronica** non hanno troppe difficoltà a trovare un lavoro (92%) e di conseguenza solamente **una minima parte di loro crede** che sia possibile **svolgere il proprio ruolo con un titolo non universitario** (5%).



Tra gli **studenti meno soddisfatti ci sono i laureati di Psicologia e del Gruppo Geo-Biologico**. Non c'è da stupirsi se si considera che gli stipendi netti medi ad un annuo dalla laurea, sono decisamente bassi.

STUDIARE PER PASSIONE O STUDIARE PER UN LAVORO?

PER GLI STUDENTI L'UTILITÀ
DELL'ISTRUZIONE È MESSA IN
DUBBIO DALLA MANCANZA DI
OCCUPAZIONE

La scelta dell'università è sempre accompagnata da un **dilemma: seguire le proprie passioni o le richieste del mercato del lavoro?**

Detto in altre parole, le motivazioni per la scelta di un corso universitario sono prevalentemente legate ad un interesse per le discipline insegnate o alle opportunità occupazionali offerte dal corso? Analizzando i dati abbiamo scoperto qualcosa di molto interessante.

Nelle scorse settimane, nel corso di una puntata di "Non è L'Arena" (su La7) gli ospiti in studio si sono scontrati sull'effettiva **capacità della laurea di offrire condizioni occupazionali migliori ai giovani italiani.**

Dal dibattito ne sono susseguiti articoli e confronti riguardanti il trade-off fra l'effettività utilità di un corso di laurea (intesa come capacità di offrire degli sbocchi occupazionali idonei al profilo dei ragazzi) ed il voler ricercare una soddisfazione e felicità personale, seguendo le proprie passioni ed attitudini.

Come al solito la risposta più ragionevole sembra stare nel mezzo. Al riguardo, i fondatori di Talents Venture hanno scritto più e più volte dell'importanza di bilanciare questi due aspetti, e tra le varie pubblicazioni non ultima è la guida universitaria "**Dall'Università al Lavoro**". Questa guida all'università è stata scritta con l'obiettivo di essere uno strumento utile per tutti i ragazzi che si apprestano a scegliere un percorso universitario e che vogliono farlo in modo consapevole, guardando alle esigenze del **mercato del lavoro.**

In questo studio invece, l'Osservatorio Talents Venture ha voluto adottare una prospettiva ex-post, analizzando i dati per capire se vi fosse qualche **tipo di correlazione (e non di causalità)** tra le prospettive occupazionali di un determinato corso di laurea e l'effettiva soddisfazione degli studenti che lo hanno frequentato.

Grazie ai dati del Consorzio Universitario AlmaLaurea, abbiamo analizzato i dati dei 95 corsi di laurea magistrale presenti in Italia, che abbiamo poi raggruppati in 19 categorie. Di seguito i risultati emersi.



...CAPIRE SE VI
FOSSE QUALCHE
TIPO DI
**CORRELAZIONE (E
NON DI CAUSALITÀ)**
TRA LE
**PROSPETTIVE
OCCUPAZIONALI DI
UN DETERMINATO
CORSO DI LAUREA E
L'EFFETTIVA
SODDISFAZIONE
DEGLI STUDENTI
CHE LO HANNO
FREQUENTATO.**



Chi non trova lavoro, non riconosce l'adeguatezza del percorso seguito

Uno dei parametri principali con cui **la formazione impartita** durante un corso di laurea **viene considerata adeguata o meno** sembra essere proprio l'effettiva capacità di ciascun percorso di studi di fornire più o meno **opportunità lavorative dopo la laurea**.

Come mostrato dal Grafico 1 vi è una forte **correlazione negativa** tra il tasso di occupazione e la percentuale di persone che ha valutato non adeguata l'istruzione ricevuta. In altri termini, **al diminuire del tasso di occupazione, aumentano i laureati che hanno valutato come inadeguata la formazione professionale acquisita all'università**.

Ad esempio, se a fronte di un tasso di occupazione del 65% per i laureati del gruppo Politico-Sociale, il 60% di questi valuta la formazione ricevuta come inadeguata, condizione opposta emerge invece per i laureati del gruppo di Ingegneria Industriale dove, a fronte di un tasso di occupazione pari all'87%, solamente, il 39% dei laureati ritengono inadeguata la formazione ricevuta.

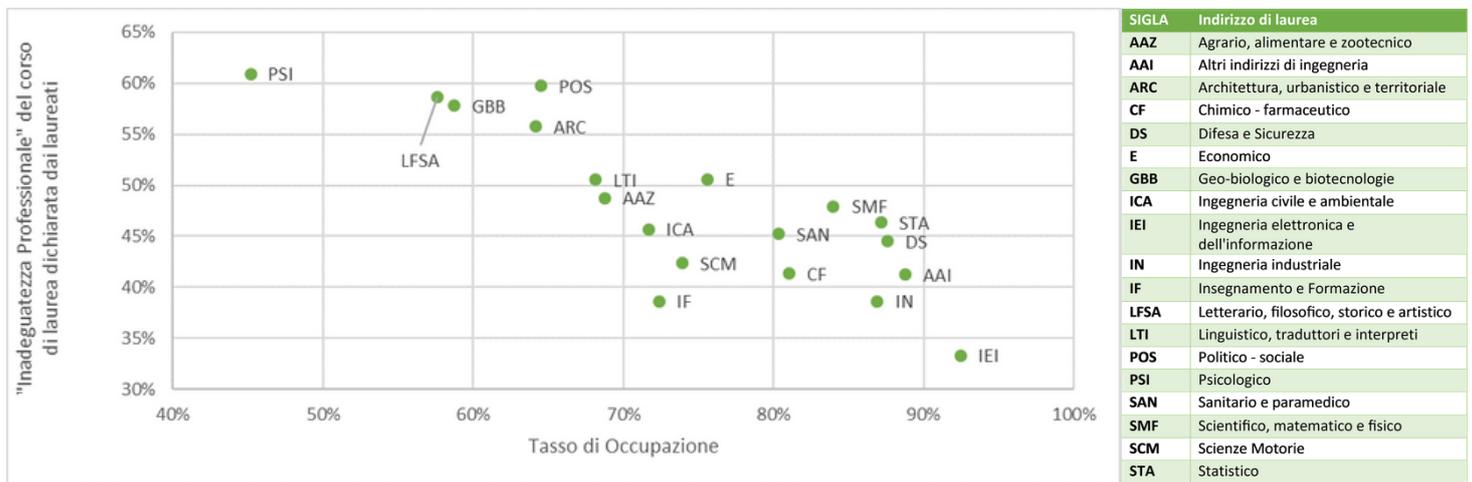


Grafico 1 - Tasso di Occupazione e "Inadeguatezza Professionale" del corso di laurea percepita dai laureati per i diversi gruppi di laurea.
Per "Inadeguatezza Professionale" del corso di laurea percepita dai laureati si intende la percentuale di laureati che dichiara che la formazione professionale ricevuta dall'università non sia stata adeguata.



AL DIMINUIRE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE, AUMENTANO I LAUREATI CHE HANNO VALUTATO COME INADEGUATA LA FORMAZIONE PROFESSIONALE ACQUISITA ALL'UNIVERSITÀ



Chi trova lavoro, riconosce il valore della laurea

Un tasso di occupazione maggiore, è associato, in media, ad una maggiore utilità riconosciuta del titolo di laurea da parte dei laureati. I laureati in **Ingegneria Elettronica** non hanno troppe difficoltà a trovare un lavoro (92%) e di conseguenza solamente una minima parte di loro ritiene che sia possibile svolgere il proprio ruolo con un titolo non universitario (5%).

Al contrario invece, per i laureati in **Psicologia** il tasso di occupazione è decisamente contenuto (45%) e d'altra parte quasi quattro laureati su dieci (38%) ritengono che, per lo svolgimento dell'attività lavorativa per la quale sono attualmente impiegati, non serva il titolo universitario.

Queste tendenze di sintesi vengono confermate anche se si guarda alla soddisfazione per il lavoro svolto dai laureati. I più soddisfatti per il lavoro svolto sono gli studenti del gruppo Difesa e Sicurezza, seguiti dai laureati in Ingegneria Elettronica e dell'Informazione. Tra i meno soddisfatti invece i laureati di Psicologia e del Gruppo Geo-Biologico.

Non c'è da stupirsi se si considera che gli stipendi netti medi ad un anno dalla laurea, siano rispettivamente € 680 mensili nel caso di Psicologia e € 959 mensili per il gruppo Geo-Biologico, contro i € 1.471 mensili nel caso di Ingegneria Elettronica. Si noti, a titolo comparativo, che tali stipendi sono quantitativamente paragonabili all'ammontare massimo dell'attuale reddito di cittadinanza (€ 780). Spiegato **dunque da un punto di vista squisitamente economico**, se per ottenere il reddito di cittadinanza non è necessario alcun titolo di studio, **allora qualcuno potrebbe ritenere che investire tempo e denaro per completare un percorso di studi in una di queste aree non sia un investimento vantaggioso** (si badi, sempre da un punto di vista economico costi-rendimenti).

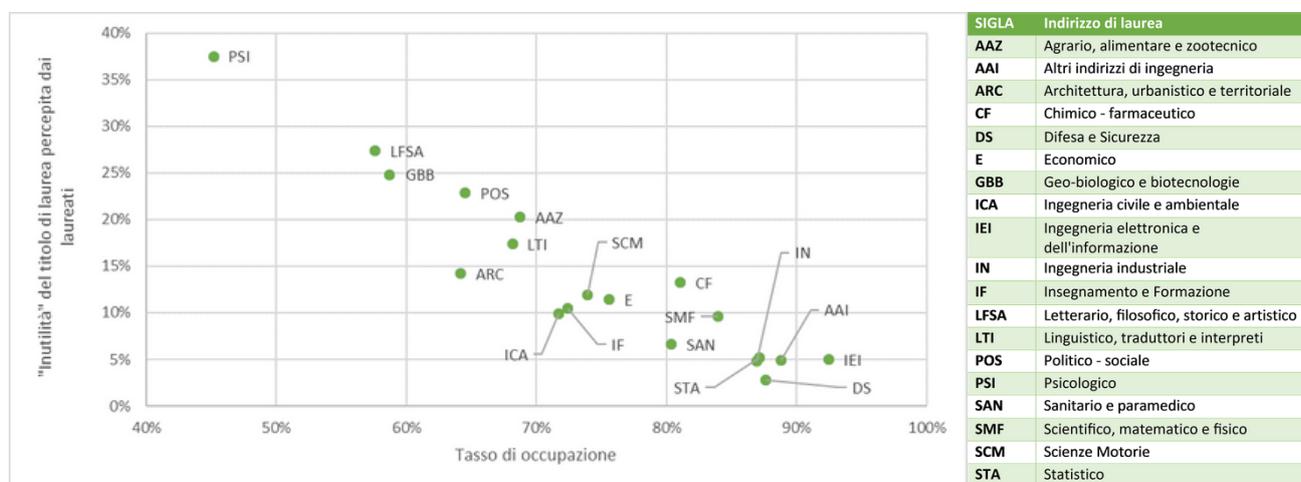


Grafico 2 - Tasso di Occupazione e "Inutilità" del titolo di laurea percepita dai laureati per i diversi gruppi di laurea.
Per "Inutilità" del titolo di laurea percepita dai laureati si intende la percentuale di laureati che ritiene che per svolgere il proprio lavoro non sia necessario il titolo universitario.



...QUALCUNO POTREBBE RITENERE CHE INVESTIRE TEMPO E DENARO PER COMPLETARE UN PERCORSO DI STUDI IN UNA DI QUESTE AREE **NON SIA UN INVESTIMENTO VANTAGGIOSO**



Chi sceglie il corso di laurea per professionalizzarsi

Al momento della decisione di scegliere un corso di studi universitario, la scelta dei ragazzi è condizionata da due fattori principali.

Da un lato **l'interesse per le discipline insegnate nel corso** (fattori culturali) e dall'altro **l'interesse per le opportunità occupazionali** fornite dal corso (fattori professionalizzanti).

È singolarmente curioso infine notare come i corsi di laurea per i quali i fattori culturali sono predominanti nella scelta di iscrizione iniziale, sono associati, in media, con dei tassi di occupazione più bassi, mentre per i corsi di laurea che sono stati scelti per motivi prettamente professionalizzanti, il tasso di occupazione è, in media, più elevato.

Nel Grafico 3 è interessante inoltre osservare quali sono i corsi di laurea che divergono da questa tendenza di media.

Al di sopra della linea tratteggiata ci sono tutti quei corsi di laurea, come Difesa e Sicurezza, per cui ci si è iscritti perché interessati alle opportunità occupazionali fornite ma **che ex-post hanno fatto registrare un tasso di occupazione più basso** di quello atteso.

Al di sotto della linea invece ci sono quei corsi che, come Ingegneria Civile ed Ambientale, **hanno "over-performato" le attese**: a fronte di scarso interesse per gli sbocchi lavorativi in fase di iscrizione al corso, hanno fatto registrare dei tassi di occupazione più elevati delle attese.

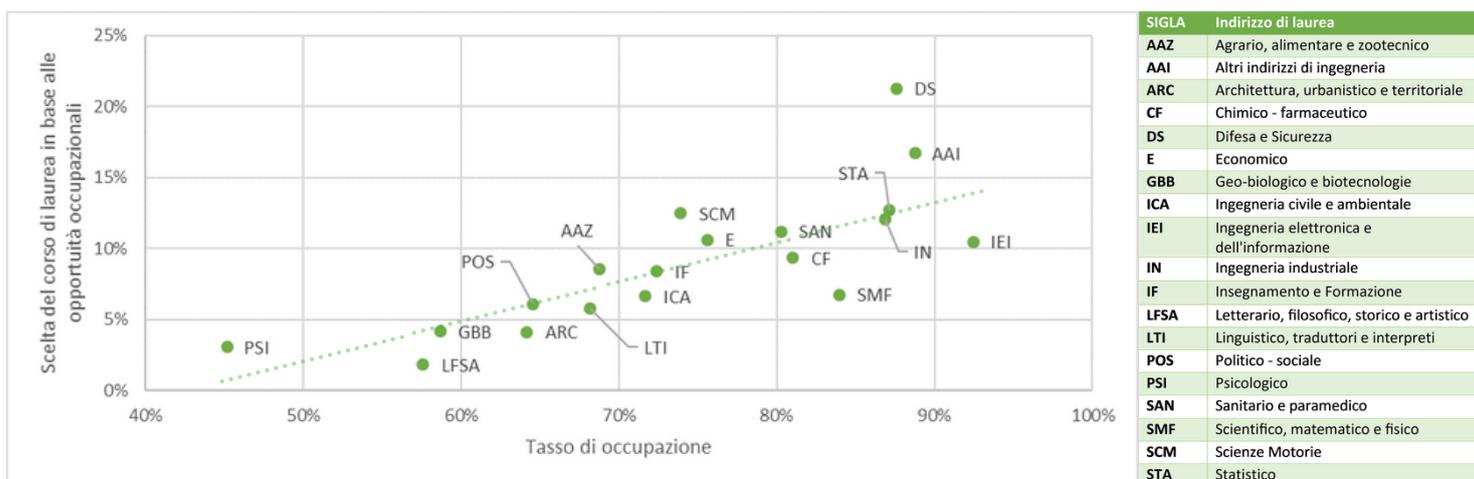


Grafico 3 - Tasso di Occupazione e Scelta del corso di laurea base alle opportunità occupazionali per i diversi gruppi di laurea. Per Scelta del corso di laurea base alle opportunità occupazionali si intende la percentuale di laureati che dichiara di aver scelto quel determinato corso di laurea perché interessata principalmente agli sbocchi lavorativi rispetto alle discipline insegnate nel corso.

“

... I CORSI DI LAUREA PER I QUALI I FATTORI CULTURALI SONO PREDOMINANTI NELLA SCELTA DI ISCRIZIONE INIZIALE SONO ASSOCIATI, IN MEDIA, CON DEI TASSI DI OCCUPAZIONE PIÙ BASSI

”

“Ma quello che studio serve davvero per trovare lavoro?”

Molte volte le ragazze ed i ragazzi con cui si interfaccia Talents Venture, sia nelle giornate di orientamento sia sui canali social, chiedono quanto sia utile ciò che viene studiato all'università rispetto a quanto richiede il mercato del lavoro.

Dunque, da un punto di vista di "utilità" delle materie studiate rispetto alle richieste del mercato del lavoro, il **mancato utilizzo delle competenze acquisite con la laurea cresce al diminuire del tasso di occupazione.**

Adducendo un esempio, per corsi con elevato tasso di occupazione come Difesa e Sicurezza, Ingegneria Elettronica e dell'Informazione ed Ingegneria Industriale, sono davvero pochi gli studenti che dichiarano che le competenze acquisite durante il percorso di laurea siano inutili.

Al contrario, quasi tre studenti su dieci, i quali hanno frequentato corsi che hanno un ridotto tasso di occupazione - come quelli del gruppo Letterario o Psicologico - dichiarano più spesso come quanto studiato all'università si sia rivelato in realtà inutile in ambito lavorativo.

In conclusione...

Se è vero che **nessuna scelta può prescindere dalle proprie passioni personali**, e tanto più ciò è significativo per la scelta del percorso di laurea (una scelta che riflesso coinvolge il proprio futuro), tuttavia altri fattori meritano pure di essere mantenuti in considerazione. **Seguire i propri interessi** e le proprie ambizioni consente infatti in generale di **ottenere una motivazione in più nelle situazioni di difficoltà**, nonostante ciò è **impensabile ponderare la propria scelta solamente su questo fattore.**

Dai dati analizzati emerge che, un gran numero di studenti i quali in fase di iscrizione, hanno considerato esclusivamente le proprie passioni e attitudini, dopo la laurea hanno purtroppo risentito di una forte correlazione tra l'assenza di occupazione e la soddisfazione per il percorso formativo intrapreso.



E, a risentirne di riflesso, sono stati anche i giudizi sull'adeguatezza della formazione professionale acquisita dall'università e l'effettivo utilizzo delle competenze nell'attività lavorativa svolta. Fermo restando dunque che la ricetta per la felicità ovviamente è ben lungi da essere l'obiettivo di questo studio, tuttavia **si ritiene necessario sottolineare che merita approfondimento una più consapevole considerazione delle implicazioni che il proprio percorso di studi avrà sul proprio futuro.** L'approccio all'università richiede una onesta presa di coscienza della sua importanza e, a nostro avviso, non può essere affrontato con superficialità. È opportuno operare delle scelte in maniera razionale, analizzare le variabili in gioco in modo oggettivo, valorizzando le proprie passioni ma anche fissando degli obiettivi per la propria realizzazione professionale.



Osservatorio Talents Venture

 www.talentsventure.com

 Talents Venture

 info@talentsventure.com